

I migranti espulsi andranno in Ruanda, il piano di 5 paesi Ue

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â??
Cinque Paesi dellâ??Ue, tra cui Germania e Danimarca, annunceranno oggi la firma di un accordo con il Ruanda per creare i primi centri destinati ai migranti espulsi dallâ??Europa. La Commissione Europea ha espresso il suo plauso per lâ??iniziativa. Il progetto, che prevede la creazione di â??hub di rimpatrioâ?• e che ha suscitato la ferma opposizione dei difensori dei diritti umani, sarÃ presentato nel corso di una conferenza stampa a Vienna nel pomeriggio, secondo quanto riferito allâ??Afp da diverse fonti concordanti.

Lâ??iniziativa vede il coinvolgimento anche di Grecia, Austria e Paesi Bassi, tutti sostenitori di una linea molto rigorosa in materia di migrazione. Da mesi, questi cinque Paesi europei lavorano allâ??idea di trasferire in centri situati in Africa le persone la cui domanda di asilo Ã¨ stata respinta. Tra Monaco, Bruxelles e Copenaghen, un ristretto gruppo di diplomatici, ministri e funzionari ha tenuto numerosi incontri per definire i contorni di questi inediti â??hubâ?•. Nel corso delle trattative, hanno mantenuto il massimo riserbo sul Paese ospitante, per timore di compromettere i negoziati.

â??Ne riparleremo la prossima settimana a Viennaâ?•, si Ã¨ limitato a dichiarare venerdÃ¬ scorso il cancelliere austriaco Christian Stocker. I ministri dei cinque Paesi si riuniscono oggi alle 14.30 al Ministero dellâ??Interno a Vienna, per una â??sessione di lavoroâ?•. Successivamente, si uniranno al cancelliere Stocker e alla premier danese Mette Frederiksen, anchâ??ella in visita a Vienna, per una conferenza stampa prevista alle 16, come reso noto dal governo austriaco.

Tuttavia, secondo diversi diplomatici e fonti vicine ai negoziati, che hanno parlato con lâ??Afp sotto condizione di anonimato, non vi Ã¨ piÃ¹ alcun dubbio: il Paese in questione Ã¨ il Ruanda. Una delegazione ruandese sarÃ peraltro presente oggi a Vienna per partecipare a una conferenza dedicata al tema della migrazione. Lâ??obiettivo dichiarato Ã¨ aprire i primi centri nel 2027. Queste strutture sono state concepite in collaborazione con la Commissione Europea un anno e mezzo fa, con lo scopo di incrementare in modo significativo il numero di espulsioni di migranti dal territorio europeo.

Oggi, per voce del portavoce Markus Lammert, la Commissione ha espresso apprezzamento per â??gli sforzi compiuti e il lavoro preparatorioâ?•, nonchÃ© per lâ??attenzione rivolta a â??garantire il rispetto

dei diritti umaniâ?• allâ??interno di questi futuri centri. La logica dei cinque Paesi Ã¨ duplice: oltre a espellere chi si Ã¨ visto negare lâ??asilo, sperano di scoraggiare i migranti dal tentare di stabilirsi nel continente europeo.

Questi â??hub per i rimpatriâ?• sono tuttavia fortemente criticati dalla sinistra e dalle Ong, che nutrono preoccupazioni riguardo al trattamento che verrÃ riservato ai migranti in tali strutture. Oggi, a Vienna, un centinaio di manifestanti ha protestato esponendo cartelli con la scritta: â??Stop allâ??accordo Ue-Ruanda!â?•. Il presidente francese Emmanuel Macron, in particolare, ha criticato aspramente lâ??iniziativa, definendo i centri â??nÃ© efficaciâ?• nÃ© conformi ai valori dellâ??Ue. Anche la scelta del Ruanda desta preoccupazioni. Lâ??Ong Human Rights Watch, nello specifico, punta il dito contro i precedenti ben documentati del Paese in materia di repressione e detenzioni arbitrarie.

Quale sarÃ il destino delle persone che si troveranno in loco? Quali contropartite otterrÃ il Ruanda in cambio del suo accordo? Il progetto andrÃ avanti, nonostante le minacce di ricorsi legali? Molti interrogativi rimangono ancora aperti. Per chiarire alcuni di questi dubbi, i cinque Paesi europei intendono avviare il centro su scala molto ridotta, ha spiegato una fonte diplomatica allâ??Afp. Si tratterÃ , in sostanza, di un progetto pilota. Lâ??idea Ã¨ quella di inviarvi, inizialmente, una ventina di persone per ogni Paese europeo coinvolto, si tratterebbe probabilmente di uomini maggiorenni, cui Ã¨ stata respinta la domanda dâ??asilo e che sono stati fermati alla frontiera.

default watermark

Il piano prevede inoltre di anticipare tutti gli scenari possibili: chi si occuperÃ del trasferimento, cosa accadrÃ se uno dei migranti dovesse ammalarsi, e cosÃ¬ via. Secondo diverse fonti vicine ai negoziati, le strutture non saranno centri di detenzione chiusi. Il Ruanda preferisce definirli â??centri di accoglienzaâ?• e potrebbe offrire al loro interno corsi di formazione professionale. Lâ??Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oil) potrebbe fornire supporto in loco.

I cinque Paesi europei non sono i primi a guardare al Paese dellâ??Africa orientale per unâ??iniziativa del genere. Nel 2022, il Regno Unito aveva annunciato lâ??intenzione di aprire in Ruanda un centro per richiedenti asilo. Il progetto Ã¨ stato perÃ² abbandonato dal governo laburista di Keir Starmer, a causa di ostacoli di natura giudiziaria. GiovedÃ¬ scorso, tuttavia, il suo successore Andy Burnham ha dichiarato di seguire â??con interesseâ?• il tentativo intrapreso dagli europei. In passato, il Ruanda ha anche accettato di accogliere persone espulse dagli Stati Uniti durante la presidenza di Donald Trump. Se il progetto pilota dovesse dare esito positivo, i cinque Paesi dellâ??Ue valutano la possibilitÃ di estendere lâ??iniziativa ad altre nazioni, come lâ??Uganda e lâ??Uzbekistan.

â??

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Novembre 16, 2026
Autore
redazione

default watermark